

# Energia, bioproduzioni e lavoro: l'oasi green un modello per l'Italia

*Eolico, fotovoltaico, produzioni da biomasse e rifiuti: cifre record. Nel rapporto Greenitaly 2018 tutti i numeri del successo*

Gianvito Rutigliano

**L**a green economy in Puglia rappresenta molto più di un fiore all'occhiello per compensare i settori tradizionali ad alto tasso di industrializzazione e inquinamento. È sufficiente guardare gli indicatori nazionali e i risultati regionali per accorgersene. Si parte da un fattore ormai ritenuto basilare per l'economia pugliese come quello delle fonti rinnovabili negli ultimi dieci anni, in particolare, al centro di politiche di investimento privato e aiuti pubblici che hanno inciso positivamente. Il salto è avvenuto dal 2009 in poi. Se la produzione lorda di energia eolica era già in costante crescita a partire dai primi anni del terzo millennio fino a raggiungere i 4.979,7 GWh di energia nel 2017 (fonte Terna) è il fotovoltaico ad aver avuto un autentico balzo verso l'alto. Il passaggio dall'inesistenza ai 3.438 GWh del 2018 (fonte Gse) comincia tra il 2010 e il 2011. Insieme all'energia ottenuta da biomasse e rifiuti biodegradabili (1.914 GWh) e idroelettrica (4,4) la quantità di produzione da rinnovabili raggiunge un valore pari a poco meno di quella ottenuta da fonte tradizionale. Proprio l'inserimento delle energie sostenibili ha aumentato notevolmente lo scarto tra energia richiesta ed energia prodotta (mai in deficit dal 1997), fino ad arrivare a surplus del 68,2% (+12.799 GWh) nel 2017 e un'esportazione di energia di

11.486,1 GWh verso altre regioni e di 1.312,9 verso l'estero. E dei 197,2 miliardi di euro di valore prodotto dai green jobs nel

2017, 6.629 sono pugliesi (3,4% della produzione nazionale). Anche quelle pugliesi si confermano nel record in Italia: fotovoltaico (15,5% della somma italiana, nono posto per numero di impianti presenti, staccando la Lombardia e Lazio) ed eolico (28,07%) hanno le percentuali migliori del Paese. Persino il panorama visivo è ormai segnato anche dall'evidenza di pale e pannelli: non è difficile immaginare che l'eolico venga maggiormente prodotto in provincia di Foggia (4.097,8 GWh, la quasi totalità pugliese). Le bioenergie si concentrano in provincia di Bari (1.269,7 il 66% complessivo) mentre il fotovoltaico, la ristorazione, negli enti pubblici più distribuito, ha il suo punto massimo nella provincia di Lecce dove si ottiene poco più di un quarto del dato aggregato regionale.

Ma l'aspetto green dell'economia pugliese non si limita al fattore energetico. Il rapporto Greenitaly 2018 di fondazione **Symbola** e Unioncamere quantifica l'incidenza di investimenti eco compatibili nelle aziende italiane e il ruolo dei green jobs (una enorme varietà di professioni che vanno dagli ingegneri energetici agli agricoltori biologici, esperti di acquisti verdi, tecnici meccatronici o installatori di impianti termici a basso impatto). Nella graduatoria delle regioni le imprese che hanno effettuato investimenti nel periodo 2014-2017 e che avevano espresso l'intenzione di farne nel 2018 con prodotti e tecnologie green la Puglia raggiunge il nono posto assoluto con 20.355 aziende (terza in Sud). Nella sola provincia di Bari (quinta in Italia) le imprese sono quasi 11mila, pari al 30% delle aziende provinciali. E dei 197,2 miliardi di euro di valore prodotto dai green jobs nel 2017, 6.629 sono pugliesi (3,4% della produzione nazionale). Anche nell'attivazione di contratti di questo tipo di professioni la Puglia entra nel novero delle otto regioni che superano quota 20 mila con 20.912 assunzioni stimate nel 2018. E nella coltivazione biologica, altro elemento cardine, è seconda con 252,3 mila ettari di superfici: sommando il dato a quello di Sicilia e Campania si raggiunge poco meno della metà dell'intera superficie nazionale. Le politiche di limitazione dell'uso della plastica prendono piede gradualmente nelle imprese, favorite anche da investimenti pubblici funzionali allo scopo. Uno dei casi più recenti è quello della Trevikart di Modugno, in provincia di Bari, appartenente a Pro-Gest, uno dei gruppi europei più importanti nella produzione di carta e imballaggi. Un finanziamento pari a 11,2 milioni da parte di Invitalia consentirà di migliorare i macchinari, ampliare il proprio sito industriale, aggiungere 12 posti di lavoro e immettere nel mercato imballaggi in cartone ondulato costituiti da materiale riciclato per concorrere con quelli in plastica. Sono tanti i settori capaci di creare reddito con politiche ecosostenibili e di economia circolare, oltre all'agricoltura. Si va dal design alle costruzioni alla ricerca come descritto nella pubblicazione GGAG - Go green Apulia, go! di Legambiente. Ci sono i materiali per l'edilizia di Tripoli, ottenuti dai fanghi residui di lavorazione del marmo con cui realizzare prodotti nuovi gra-

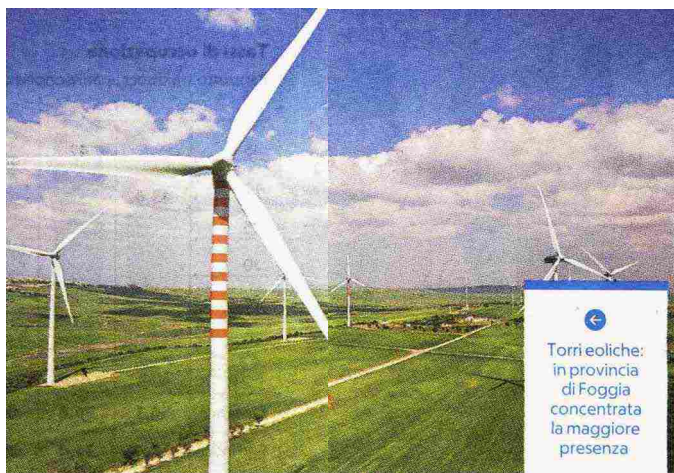
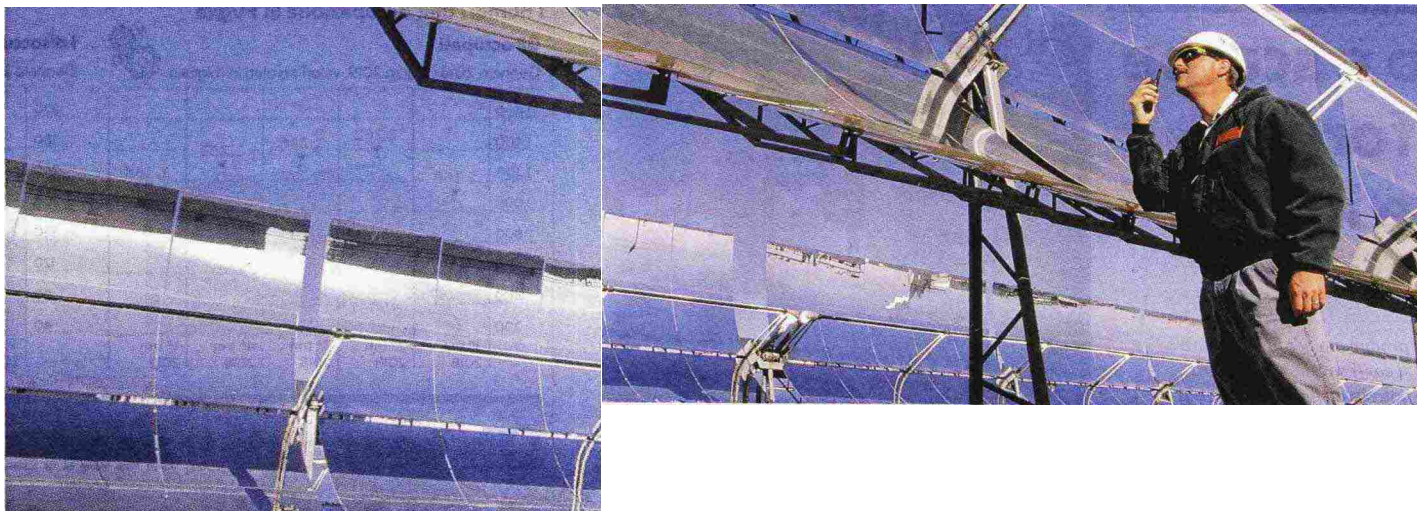


zie alla stampa 3D. Si passa agli arredi per fiere o negozi in cartone riciclato della Corvasce design di Barletta, ai campi da calcio o aree gioco per bambini con il riciclo e la ricostruzione degli pneumatici da parte della Corgom di Corato a un immenso mondo fatto di fertilizzanti, abbigliamento o alimenti in cui gli scarti vengono limitati o riutilizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pannelli solari:  
nel Salento  
la produzione  
più alta col  
fotovoltaico



Torrieoliche:  
in provincia  
di Foggia  
concentrata  
la maggiore  
presenza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.